



CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME 11/130/SR06/C11

PRESA D'ATTO DELLA RELAZIONE DEL MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGETTI DI INNOVAZIONE INDUSTRIALE, RELATIVA AGLI ANNI 2009 E 2010

Punto 6) O.d.g. Conferenza Stato-Regioni

1. La relazione in esame omette di riferire in merito alle “Azioni connesse”¹.

La precedente relazione 2007-2008 dedicava alle Azioni connesse un intero paragrafo (vedi pagine 12 e 13) evidenziandone la rilevanza e precisando al termine che : *“Il percorso, tuttavia, ha subito un rallentamento, in attesa di verificare se e in che misura sarà possibile attingere a risorse del FAS, tenuto conto del mutato quadro normativo che ha introdotto nuovi criteri e modalità di programmazione strategica del Fondo stesso”*.

La relazione in esame, invece di riportare il risultato di tale verifica, omette totalmente di riferire in merito.

¹ Per memoria si ricorda quanto segue.

La struttura dei Progetti di Innovazione Industriale già attivati prevede due tipologie di Azioni:

1. **Azioni Strategiche di Innovazione Industriale (ASII)**, finalizzate all'incentivazione di progetti di taglia medio/grande proposti da imprese in partenariato con università, enti o centri di ricerca;
2. **Azioni Connesse**, individuate in una logica di integrazione e sinergia con le tematiche e gli obiettivi strategici dell'ASII.

Rientrano nelle **Azioni Connesse**, sulla base di quanto stabilito dai decreti interministeriali di adozione dei PII, le seguenti categorie di intervento:

- a) azioni infrastrutturali, da attuarsi attraverso la realizzazione o il potenziamento di strutture ed infrastrutture tecnologiche per la ricerca industriale, lo sviluppo sperimentale e il trasferimento tecnologico, funzionali alle iniziative previste dai PII ed integrate con i relativi programmi di ricerca e sviluppo, quali, ad esempio, lo sviluppo di poli per l'innovazione o il potenziamento e la creazione di piattaforme tecnologiche dedicate, laboratori e centri di ricerca di interesse nazionale;
- b) attività di ricerca fondamentale e/o industriale, svolte anche in collaborazione con università ed organismi di ricerca, sui temi individuati dai PII, potenzialmente in grado di produrre risultati sul sistema produttivo in un orizzonte temporale più ampio rispetto a quello previsto dai PII medesimi;
- c) attività dimostrative e di qualificazione tecnologica ed organizzativa della domanda pubblica quali la realizzazione, da parte di amministrazioni regionali o locali, di impianti, di prototipi in larga scala o in più ampia serie o di attività sperimentali, per l'applicazione di innovazioni industriali coerenti con le tematiche dei PII;
- d) attività per lo sviluppo di filiere produttive sul territorio, che consentano di consolidare gli effetti dell'ASII sia verso filiere produttive già esistenti nei territori, sia per lo sviluppo di nuove filiere;
- e) attività d'industrializzazione dei prodotti e/o servizi innovativi sviluppabili nell'ambito dei PII;
- f) attività a supporto della creazione e dello sviluppo di nuove imprese high-tech, quali la realizzazione di incubatori di imprese, strumenti di promozione di spin-off accademici o nuove imprese innovative, negli ambiti previsti dai PII;
- g) attività di formazione continua e per la creazione di nuove figure professionali, di sviluppo di servizi e borse di ricerca tematiche per persone impegnate in attività di trasferimento tecnologico e creazione di imprese innovative, da realizzarsi attraverso strumenti integrati quali le sovvenzioni globali, negli ambiti previsti dai PII;
- h) altre attività per la messa in rete, il trasferimento e la diffusione dei risultati producibili dalle ASII, quali attività promozionali, campagne informative, ecc;
- i) attività di sensibilizzazione ed animazione sui temi specifici delle aree tecnologiche di riferimento dei diversi PII;
- j) azioni di regolamentazione e semplificazione amministrativa, da attuarsi sia a livello centrale che regionale;

Il percorso di sviluppo delle azioni connesse viene condotto in stretta collaborazione con le amministrazioni regionali e attraverso una forte condivisione degli obiettivi strategici e la maggior convergenza possibile tra le azioni stesse e gli strumenti programmatici delle altre Amministrazioni centrali e, in particolare, del MUR. L'importanza della partecipazione del Ministero dell'Università e della Ricerca deriva, infatti, dalla necessità di far convergere le azioni connesse derivanti dagli obiettivi previsti dai PII con gli indirizzi programmatici in materia di ricerca, innovazione e competitività definiti dal Piano Nazionale di Ricerca.

Tali interventi dovranno essere altresì resi coerenti con gli obiettivi della Priorità 2 del QSN che assume come obiettivo generale quello di: rafforzare e valorizzare l'intera filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese per contribuire alla competitività ed alla crescita economica; sostenere la massima diffusione ed utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle istituzioni.

Il documento parla delle “Azioni connesse” incidentalmente solo al punto 3) quando, esponendo tra i progetti di innovazione industriale in corso di adozione quello delle “Tecnologie della vita”, sottolinea che il Ministero conferma le modalità attuative già adottate per i precedenti PII che articolano la strategia in due canali di intervento: i) *L’azione strategica di Innovazione Industriale (ASII)*; ii) le *Azioni connesse*, che realizzano interventi di contesto finalizzati a creare la diffusione dell’innovazione nel tessuto produttivo.

Si tratta di una dimenticanza che desta particolare perplessità perché attraverso tale strumento veniva realizzata la stretta collaborazione con le Amministrazioni regionali e le altre amministrazioni statali interessate, consentendo la condivisione degli obiettivi strategici e la finalizzazione delle risorse appositamente destinate a tali interventi.

E’ necessario, ad avviso delle Regioni, un chiarimento del MISE al riguardo.

2. La relazione in esame sviscerla la funzione della Sede stabile di concertazione di cui al comma 846 dell’art. 1 della Legge n. 296/2006.

Emerge dalla relazione in oggetto un ricorso alla Sede stabile di concertazione non continuativo nel tempo e soprattutto collegato esclusivamente al cofinanziamento dei PII statali.

In tal modo viene svilito il ruolo originario di tale organismo che, come noto, ha funzioni molto più significative di quanto riportato nella presente relazione a pagina 8.

Lo stesso comma 846 dell’art. 1 della Legge n. 296/2006 prevede, infatti, che essa si pronunci altresì:

- sul monitoraggio dello stato di attuazione dei progetti di innovazione industriale;
- sulla formulazione delle proposte per il riordino del sistema degli incentivi;
- e sulla formulazione di proposte per gli interventi per la finanza di impresa.

Peraltro, in occasione della riunione della Sede stabile di concertazione, tenutasi in data 9 dicembre 2010, sono state definite modalità più stringenti per la concertazione, finalizzandola alla fase ascendente della definizione delle strategie di politica industriale, nonché nuove regole di funzionamento, tra cui una cadenza di norma bimestrale per le riunioni.

Regole che sono state totalmente disattese, nonostante i numerosi interventi di natura economica assunti dal Governo e il perdurare della grave crisi che ha investito il tessuto produttivo del Paese.

Infine, si segnala l’ulteriore ampliamento di competenze operato, su richiesta delle Regioni, con l’art. 16 (*Politiche pubbliche per la competitività*) della Legge 11 novembre 2011, n. 180 “Norme per la tutela della libertà d’impresa. Statuto delle imprese” che ha stabilito che tutti i provvedimenti per la competitività siano adottati sulla base di un piano strategico di interventi, predisposto dal Ministro dello Sviluppo economico, sentite le Regioni, nell’ambito della sede stabile di concertazione di cui all’articolo 1, comma 846, secondo periodo, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296”.

3. Precisazioni sul Progetto di Innovazione Industriale “Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali e turistiche”.

La relazione omette di ricordare che sul Progetto di Innovazione Industriale “Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali e turistiche” è stata già sancita l’intesa in Conferenza Stato-Regioni (rep. Atti n. 127/CSR del 26 marzo 2008).

La relazione dovrebbe poi spiegare perché il progetto fu accantonato, nonostante fossero disponibili le risorse finanziarie (euro 150 milioni) e perché nei successivi 44 mesi i Ministri che si sono succeduti alla guida del MISE, dopo la citata verifica della coerenza del progetto con le nuove linee di politica industriale, non lo abbiano attuato o riproposto con eventuali modifiche.

4. Precisazioni sul Progetto di Innovazione Industriale “Nuove tecnologie della vita”;

La relazione omette di precisare che sullo schema di decreto interministeriale proposto all’esame delle Regioni per l’espressione dell’intesa sul Progetto di Innovazione industriale “Nuove tecnologie della vita” non era affatto riportata l’entità delle risorse finanziarie disponibili (mentre il DM 8 febbraio 2008 prevedeva 150 milioni di euro).

La Conferenza delle Regioni si è, pertanto, espressa negativamente in data 25 febbraio 2010 manifestando al Ministro per i Rapporti con le Regioni e al Ministro per lo Sviluppo Economico, con nota prot. 892/C11AP del 26 febbraio 2010, una posizione fortemente critica delle Regioni. Ciò sia in relazione alla disposta centralizzazione delle risorse in capo alla Presidenza del Consiglio, che ha vanificato il lavoro di concertazione avviato con le Regioni sui singoli Programmi di Innovazione di Industria 2015 e delle relative azioni connesse, sia per il fatto che il presente progetto di innovazione industriale veniva portato all’attenzione delle Regioni in mancanza della copertura finanziaria.

La Conferenza delle Regioni ha sottolineato poi come su questo progetto sia mancata la necessaria interlocuzione nella fase di predisposizione dello stesso, non essendo stata più convocata la Sede Stabile di concertazione con le Regioni (ad ulteriore dimostrazione di quanto sostenuto nel precedente punto 2 di questo documento, ovvero che si è ricorso a questo organismo in modo non continuativo nel tempo e soprattutto collegandolo esclusivamente al cofinanziamento dei PII statali).

Per quanto sopra, non è corretto riportare a pagina 7 della relazione che il PII in oggetto attende l’esame da parte della Conferenza Stato-Regioni, proprio perché le Regioni hanno manifestato l’impossibilità di esprimere l’intesa su tale progetto. Inoltre, la relazione risulta non aggiornata per quanto riguarda la possibilità di prevedere eventuali fondi regionali a cofinanziamento del progetto, in quanto non menziona le risultanze della riunione della Sede Stabile del 9 dicembre 2010 nella quale le Regioni hanno espresso una non disponibilità al riguardo.

5. Precisazioni sulle spese di gestione.

Come riportato a pagina 9 della relazione in esame, la Legge ha previsto che una quota degli stanziamenti, nel limite massimo del 5% può essere utilizzata per le spese di gestione degli interventi (art. 1, comma 845).

La relazione evidenzia un totale di spese di gestione, tra il 2007 e il 2010, pari a €35.523.236,44, nel contempo, come è evidenziato a pagina 10 (al punto: Risorse finanziarie) emerge che, sempre al 31/12/2010, le risorse complessivamente rese disponibili per gli interventi sono pari a €703.773.235,39 (di cui appunto: €668.250.998,95 per agevolazioni assegnate in base ai tre bandi espletati e €35.523.236,44 per spese di gestione).

Emerge chiaramente che viene superato il limite massimo di spesa consentito. Infatti, a fronte di tali stanziamenti, la spesa massima consentita ammonterebbe a €35.188.661,77, mentre le spese di

gestione sostenute ammontano a €35.523.236,44 (pari al 5,048%). Ne deriva che il limite massimo di spesa consentito è stato superato di €334.574,67.

Roma, 21 dicembre 2011